

POL - Censis: tecnologia e globalizzazione, le paure delle metropoli

Roma, 15 set (Velino) - I cittadini delle più grandi metropoli del mondo iniziano a diffidare del progresso tecnologico come portatore di benessere e di maggiore sicurezza per tutti. La globalizzazione invece non è vista come un'opportunità in più, ma è considerata un potente moltiplicatore di turbamenti da oltre un terzo degli abitanti delle grandi città del mondo. È quanto emerge dai primi dati della ricerca "Le paure nelle metropoli" che verranno presentati al World Social Summit dal 24 al 26 settembre e anticipati nel corso della conferenza stampa che si è svolta oggi presso la sede della Fondazione Roma. Il 54,3 per cento degli abitanti delle metropoli analizzate risulta scettico e impaurito di fronte al progresso tecnologico: il 41,2 per cento considera la scienza un "male necessario", più un "costo" che le società contemporanee devono pagare per evolversi che non un valore; il 13 per cento ha decisamente paura, perché ne teme le conseguenze. Sono questi i risultati dell'indagine condotta dal Censis in dieci metropoli del mondo (Roma, Parigi, Londra, Mosca, Il Cairo, Mumbai, Pechino, Tokyo, New York e San Paolo del Brasile). Il Rapporto analizza il ruolo che le paure giocano nella vita degli individui, la loro intensità, i meccanismi di alimentazione e amplificazione alla base di quell'allarme sociale che sembra oggi condizionare, pur in forme diverse, i destini dell'intero emisfero. I timori nei confronti del progresso tecnologico riguardano, innanzitutto, per il 38,1 per cento degli intervistati, le minacce alla salute dell'uomo e dell'ambiente (si pensi agli Ogm, all'inquinamento), per il 28,4 per cento la mancanza di limiti etici e morali, per il 24,6 per cento il pericolo segnalato è che si alteri la natura umana (si pensi alle manipolazioni genetiche, alla fecondazione artificiale, ecc.). Infine, vi è un 8,3 per cento del campione che ha paura del progresso perché pensa che la natura si rivolterà contro, o Dio punirà gli uomini. Tokyo, Il Cairo e Mosca sono le città dove più alta è la sfiducia verso sviluppo e progresso.

Anche la globalizzazione fa paura agli abitanti delle metropoli. Il 37,7 per cento dei cittadini, infatti, la giudica più un rischio che un'opportunità perché, concentrando poteri economici, finanziari e politici, mette il destino di milioni di persone nelle mani di pochi uomini (è la motivazione prevalente, indicata dal 23,3 per cento degli intervistati), perché frammenta il tessuto connettivo sociale nel quale ci sentiamo sicuri, indebolendo le identità e i valori culturali locali (18,2 per cento), espone consumatori e risparmiatori a nuovi rischi e pericoli (17,4 per cento), aumenta la divaricazione tra paesi ricchi e poveri (16,8 per cento). Roma (il 48 per cento dei romani considera la globalizzazione un rischio) e Mosca (42,4 per cento) sono le città più diffidenti, Mumbai e Il Cairo, al contrario, le meno scettiche.

C'è, poi, un'altra paura che ci accompagna nella vita di tutti i giorni: prendere l'aereo. Il 25,5 per cento della popolazione metropolitana globale ha timore di farlo, un sentimento che colpisce più le donne (29,4 per cento) che gli uomini (21,5 per cento) e chi abita a Tokyo (50,9 per cento), Pechino (33,4 per cento), Il Cairo e San Paolo (31,4 per cento), New York (28,6 per cento). Ma c'è anche la paura che si manifesta in forme estreme e patologiche: il 26,9 per cento della popolazione mondiale che vive nelle grandi metropoli è stata vittima di un attacco di panico almeno una volta nella vita, l'11,4 per cento dichiara di averne avuto più d'uno, il 4,4 per cento di averli spesso. Un abitante su dieci (il 9,5 per cento) ha fatto uso di psicofarmaci, il 4,8 per cento lo fa tuttora.

(com/mik) 15 set 2008 17:46

<http://www.ilvelino.it/articolo.php?Id=635309>